



Il sistema agroalimentare italiano, ed in particolare quello molisano, è caratterizzato da una particolare ricchezza e qualità che vanta di contesti storici e culturali che sono espressione di tradizioni secolari, in tale contesto il valore della qualità è più elevato rispetto al peso economico dei prodotti con marchi riconosciuti sul totale della produzione. Asse portante delle strategie di politica agraria messe in atto dal governo regionale è divenuta la politica della qualità.

La grande varietà delle nostre produzioni agro-alimentari trova riscontro in una realtà territoriale ed ambientale fortemente eterogenea tale da determinare la contemporanea presenza di forme di agricoltura diversificate. Inoltre la particolare conformazione orografica del territorio molisano determina una collocazione spaziale ravvicinata di forme di agricoltura diverse, che talvolta si trovano a contatto con ambienti naturali.

Altro aspetto di rilevante importanza è la particolare attenzione che il consumatore ha sviluppato verso le produzioni tipiche e di qualità, esprimendosi in senso contrario riguardo all'impiego di prodotti transgenici, richiedono maggiore attenzione per la salute umana e l'ambiente.

La fine del millennio ha visto crescere, inattesa, una "grande paura": quella dell'alimentazione quotidiana. Dalla "mucca pazza" al pollo alla diossina, passando per il bovino agli ormoni, la soia transgenica, la lista dei prodotti di consumo adulterati si è via via sempre più allungata.

Questa situazione di "insicurezza" del consumatore deve essere indirizzata verso una nuova consapevolezza, quella di pretendere di riconoscere i prodotti alimentari che acquista.

La qualità alimentare non è esclusivamente riconducibile alla sicurezza dal punto di vista igienico-sanitario, molti prodotti della nostra più "genuina" tradizione non potrebbero più essere prodotti se vincolati a criteri di eccessiva sanificazione.

Il prodotto alimentare deve poter veicolare la propria storia e la propria origine. Troppo spesso negli ultimi tempi si è pensato che lo sviluppo delle produzioni agricole di qualità dovesse passare attraverso sistemi fortemente regolamentati dove la maggior remunerazione è troppo spesso insufficiente a compensare dai maggiori

costi imposti dagli adempimenti burocratici.

Oggi la definizione di "qualità alimentare" introdotta dal nuovo regolamento sullo sviluppo rurale consente di intervenire a supporto anche di produzioni che non godono del riconoscimento dei regolamenti 2081 e 2082/92 purchè in regola con alcuni parametri quali la certificazione e la tracciabilità. Questo permetterà di avere un numero maggiore di prodotti che potranno avvalersi nelle denominazioni di vendita del riconoscimento di prodotto di qualità e le aziende potranno avere agevolazioni per accelerare questo tipo di qualificazione delle proprie produzioni

Il consumatore deve riconoscere il valore della produzione agricola, con la possibilità di ripercorrere la storia di ciò che mangia attraverso la tracciabilità dell'origine.

Questa opportunità per il nostro sistema agroalimentare deve potersi sviluppare all'interno di un sistema di "norme" che agevolano e qualificano il lavoro del produttore agricolo e non la proliferazione di strutture parassite. Devono essere diverse le strategie che qualificano le singole produzioni, perchè diverse sono le esigenze, non può esserci una identica politica di qualificazione per il comparto bieticolo saccarifero o cerealicolo e quello dei formaggi dei tratturi, ma tutte devono perseguire un preciso obiettivo, assicurare un'adeguata remunerazione alla produzione agricola.

Lo sviluppo ed il consolidamento sul mercato delle produzioni di qualità può avvenire solo creando condizioni di sviluppo delle "filiera". Dare avvio a politiche settoriali in grado di riorganizzare le "filiera" agroalimentari è in questo momento strategico. Occorre potenziare il grado di integrazione di tutte le iniziative attivate e da attivare non solo a livello territoriale, bensì anche a livello settoriale definendo opportune strategie di filiera.

Tutte le azioni da mettere in campo in favore delle imprese agricole e agroalimentari, per dare alle stesse maggiore competitività, si devono svolgere all'interno delle filiere produttive.

Queste devono essere viste come il luogo delle opportunità, del nuovo modello economico in cui si deve compiere l'aumento della competitività del sistema agroalimentare molisano.

La filiera produttiva deve poter tendere a creare nuovo valore aggiunto sforzandosi di incidere sulla domanda di mercato modificandola e indirizzandola attraverso lo strumento di una nuova alleanza con il consumatore e di un patto all'interno della stessa filiera tra gli attori che la compongono.

Questo è l'unico strumento in grado di assicurare un adeguato mercato alle produzioni primarie e creare le corrette condizioni di redditività per gli agricoltori.

La Regione Molise, potenziando tutti gli strumenti in grado di far crescere la qualificazione delle produzioni molisane, ha cercato di indirizzare la propria attività programmatica nel rafforzare quegli interventi che favoriscono la diversificazione produttiva che in agricoltura costituisce la migliore condizione per affermare una vincente competizione territoriale ed una scelta ragionata di un settore che si confronta con tre tipologie di rischio: atmosferico, biologico ed imprenditoriale.

La particolare conformazione del territorio molisano, con le sue criticità, in relazione alla vulnerabilità idrogeologica, ci impone modelli di sviluppo agricolo a basso impatto ambientale, che associata alle caratteristiche qualitative della produzione crea le precondizioni per un potenziamento della crescita dei prodotti agroalimentari di qualità del Molise.

Il Molise oggi ha tutte e carte in regola per affrontare la sfida della qualità.

